

Un colpo per l'Italia ma Palazzo Chigi cercherà nuovi sconti



IL RETROSCENA

dal nostro inviato

TOMMASO CIRIACO

LOCOROTONDO

Il vino è il colpo più duro, almeno sul fronte dell'immagine. Colpisce infatti produttori considerati un bacino di voti per Fratelli d'Italia. L'acciaio rappresenta invece il danno peggiore, almeno a guardare i dati economici: è la misura più penalizzante per il sistema Paese. Giorgia Meloni è in vacanza nel resort in Valle d'Itria. Da lì prende atto dell'elenco ufficiale dei dazi siglato da Bruxelles e Washington. Significa che la battaglia portata avanti finora proprio su vini e acciaio non ha dato frutti. Proverà nelle prossime settimane ad ammortizzare il danno, dando mandato ai suoi ministri di continuare a lavorare per ottenere uno "sconto".

Non sarà facile, si tratta di un terreno delicato: essere in ottimi rapporti con Donald Trump non è bastato a salvare questi due comparti. L'idea, comunque, è procedere con due mosse. La prima: rafforzare il coordinamento con Francia e Germania per una battaglia comune che convinca la Casa Bianca ad accettare due soluzioni "innovative" e a tagliare i balzelli. La seconda: aiuti indiretti ai settori più in difficoltà.

Quando viene ufficializzato il patto tra le due sponde dell'Atlantico, Palazzo Chigi reagisce con cautela. «La dichiarazione congiunta - si sottolinea - fornisce finalmente al mondo imprendito-

riale un quadro chiaro del nuovo contesto delle relazioni commerciali transatlantiche». È un elemento chiave, per gli italiani: l'Europa ha deciso di rendere pubbliche le nuove tariffe anche senza aver ottenuto risultati significativi in questi due settori cruciali, ma deve farlo per assicurare intanto elementi certi al resto degli esportatori. «Non si tratta ancora - spiega però l'esecutivo - di un punto di arrivo ideale o finale», ferma restando la soddisfazione per «aver evitato una guerra commerciale». Segue però una promessa: «Il governo resta impegnato, insieme alla Commissione e agli altri Stati membri, per incrementare ulteriormente nei prossimi mesi i settori merceologici esenti, a partire dal settore agroalimentare». Inoltre, «particolare impegno sarà riservato alla conclusione di un'intesa in tema di acciaio e alluminio».

Facile a dirsi, più complesso riuscire. L'idea, comunque, è rendere ancora più forte il coordinamento con Parigi nella battaglia per il vino, con Berlino sul fronte dell'acciaio. Su quest'ultimo terreno, il progetto che si tenterà di riproporre agli americani prevede un doppio regime di barriere doganali. Per i piccoli e medi esportatori, varrebbe una soglia dei dazi al 25 o 30%. Oltre una certa quota di esportazione - dunque per gli attori più importanti che agiscono sul mercato - scatterebbe lo "scaglione" del 50%, quello attualmente in vigore.

Sui vini, invece, la partita è gio-

cata su un altro terreno. I francesi si erano detti a un passo dall'intesa, salvo dover accettare ieri la pubblicazione dell'elenco senza novità positive. In parte anche a causa della conflittualità tra Emmanuel Macron e Donald Trump, sussurra la propaganda meloniana in queste ore. In ogni caso, l'obiettivo resta comune: abbattere la barriera doganale su questo prodotto. Roma, si apprende da fonti a conoscenza del dossier, propone informalmente una possibile soluzione: agli americani si prometterebbe di investire in promozione commerciale ed eventi sul suolo Usa, in modo da compensare in buona parte con risorse istituzionali europee quanto gli Stati Uniti perderebbero tagliando i dazi sul vino. In altri termini: pubblicità e investimenti che Italia e Francia (che da soli coprono la gran parte dell'export Ue in questo campo) si impegnerebbero a pagare in America. Gli Stati Uniti avrebbero comunque un ritorno economico, mentre i due partner continentali sgraverebbero le rispettive filiere dai dazi, dando una mano a un settore strategico.

Non è detto che la mediazione funzioni. E dunque, Palazzo Chigi si attrezza per immaginare comunque un piano B che passa necessariamente da un sostegno ai settori penalizzati dalle tariffe. Una possibilità sono sgravi fiscali per chi investe in innovazione. Un modo per sostenere i produttori colpiti, riducendo il rischio di scontrarsi con i rigidi paletti europei in materia di aiuti nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'obiettivo	Sul tavolo
è ridurre il	aiuti indiretti
balzello su	alle aziende
acciaio e	oltre
alcolici	a eventi
facendo	mirati e
pressing	campagne
insieme a	per
Francia e	convincere
Germania	gli States



➤ La premier Giorgia Meloni dal resort in Valle d'Itria studia le contromosse per arrivare ad ammorbidire gli effetti delle imposte doganali concordate da Usa e Ue a fine luglio